

**Alberto Lombardoni**

# **LE LETTERE DI ADELAIDE A PAPA RONCALLI**



**Versione del 25/11/2016**

**Copyright**

**Divieto assoluto di riproduzione senza il consenso dell'autore**

---

# **0** **INDICE**

<b>1 ADELAIDE ERA PARENTE DI PAPA GIOVANNI?</b>	<b>3</b>
<b>2 ADELAIDE NON INCONTRÒ PAPA GIOVANNI</b>	<b>5</b>
<b>3 LA PRIMA LETTERA DI ADELAIDE AL PAPA</b>	<b>8</b>
<b>3.1 Il primo tentativo di scrivere al Papa</b>	<b>8</b>
<b>3.2 Adelaide racconta al Papa il suo calvario</b>	<b>10</b>
<b>4 IL PARERE DI MONS. CAPOVILLA</b>	<b>15</b>
<b>5 IL GIALLO DELLE DUE LETTERE</b>	<b>17</b>
<b>6 ADELAIDE DOVEVA FARE LA SUA PARTE</b>	<b>18</b>
<b>7 L'ACCOMPAGNATORIA DEL CARD. GUSTAVO TESTA</b>	<b>19</b>
<b>8 LA LETTERA UFFICIALE FILTRATA ED EPURATA</b>	<b>21</b>
<b>9 UNO STILE CHE NON CONVINSE IL PAPA</b>	<b>24</b>
<b>10 L'AUTOREVOLE PARERE DI PADRE TENTORI</b>	<b>26</b>
<b>11 IL PAPA INDICÒ L'ITER DA SEGUIRE</b>	<b>27</b>

---

# 1 ADELAIDE RONCALLI ERA PARENTE DI PAPA GIOVANNI?



Molti si sono chiesti se Adelaide Roncalli, la piccola veggente di Ghiaie di Bonate, era parente di Papa Giovanni XXIII. Abbiamo poche notizie in merito ma vale la pena di soffermarsi su alcune precisazioni fatte da Angelo Roncalli dopo le presunte apparizioni del maggio 1944.



Il 30 luglio 1944, da Prinkipo (Bulgaria), il delegato apostolico mons. Angelo Roncalli, originario di Sotto il Monte (Bg), scrisse alla famiglia accennando ai Fatti di Ghiaie avvenuti pochi mesi prima. Nella lettera, il Nunzio spiegò il perché del suo legame con la parrocchia di Ghiaie di Bonate e affermò che ci poteva forse essere un legame di parentela tra i “Roncalli di Bonate” e i “Roncalli Maitini di Sotto il Monte”.<sup>1</sup> Scrisse testualmente: **“È anche probabile che i Roncalli di Bonate siano discendenti dal nostro ramo - i Maitini - di Sotto il Monte”**.



*L'anno successivo, nella lettera del 23 marzo 1945 inviata al vescovo di Bergamo Adriano Bernareggi, Angelo Roncalli affermò che poteva esserci un certo legame di parentela con la famiglia di Adelaide Roncalli. Il Nunzio scrisse al Vescovo:*

***“La famiglia poi della piccola Adelaide ho motivo di credere che sia del ramo dei Roncalli Maitini provenienti da Sotto il Monte, giusto i miei. La parentela sfuma fra le varie germinazioni: ma il ramo principale è sempre lo stesso. Potrebbe darsi che sia invece dei Roncalli Piretti.*”**

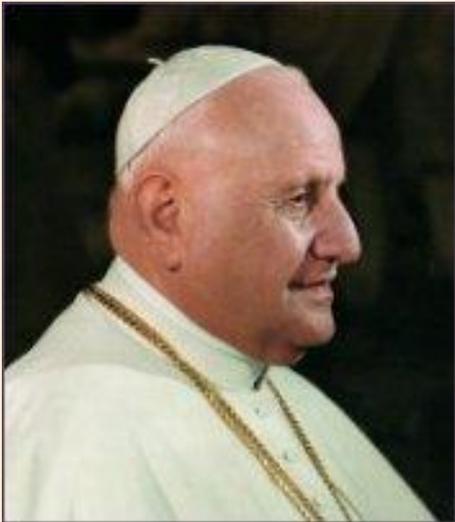
Il 21 novembre 1945, dopo un periodo di vacanza a Sotto il Monte, il Nunzio scrisse<sup>2</sup> da Parigi all'amico mons. Giacomo Testa (segretario di nunziatura) che aveva incontrato per caso la piccola Adelaide: **“Senza conoscerla vidi la piccina presso le Orsoline di Via Masone – [in Bergamo s'intende] –. Mi fece la più cara impressione come un angioletto. Quando le monache me ne dissero il nome, mi accontentai di farle baciare l'anello come alle altre con un lieve sorriso, ma non dissi una parola...”**



<sup>1</sup> Angelo Roncalli, *Lettere alla famiglia*, a cura di E. e M. Roncalli, ed. Rusconi 1989, Lettera del 30/07/1944.

<sup>2</sup> Marino Bertocchi, *65 anni di devozione mariana, Ghiaie 1944-2009*, pagina 99.

## 2 ADELAIDE NON INCONTRÒ PAPA GIOVANNI XXIII



L'elezione al soglio pontificio del card. Angelo Roncalli avvenuta il 28 ottobre 1958, accese forti speranze nei Bergamaschi di una possibile riapertura del "Caso Ghiaie"<sup>3</sup>. Molti sperarono che il Santo Padre potesse ricevere in udienza privata Adelaide Roncalli ma questo, purtroppo, non avvenne perché qualcuno ostacolò ogni tentativo d'incontro.

Nella sua testimonianza<sup>4</sup> scritta dell'11 febbraio 1973, la signora Elsa Bertuetti (aveva contatti in Vaticano) dichiarò che Papa Roncalli aveva espresso il desiderio d'incontrare Adelaide Roncalli. La

ragazza andò a Roma, ma il segretario del Papa, mons. Loris Capovilla si oppose e non le rilasciò il placet, e la giovane (Adelaide aveva 22 anni) dovette ritornarsene a Bergamo senza aver potuto né vedere né parlare con il pontefice.

Infatti, nella primavera del 1959, Adelaide Roncalli si recò nella capitale con Padre Raschi (il suo padre spirituale), per l'ordinazione sacerdotale di Candido Maffeis. Infatti la Madonna aveva predetto il 14 maggio 1944 che, finita la guerra, Candido sarebbe andato prete missionario secondo il Suo Sacro Cuore. L'ordinazione sacerdotale avvenne il 19 marzo 1959.



<sup>3</sup> Alberto Lombardoni, *Non mi hanno voluta*, Ed. Segno, luglio 2012, volume 2, capitolo 12.

<sup>4</sup> Testimonianza di Elsa Bertuetti, S. Giovanni Rotondo, 11/02/1973, archivio Ermegilda Poli.

La conferma che qualcosa non andò per il verso giusto, o che qualcuno in anticipo vietò o impedì che Adelaide andasse in visita dal Papa, lo lasciò intendere la stessa veggente nella sua lettera del 10 aprile 1959 al parroco di Ghiaie don Italo Duci:<sup>5</sup>



Molto Reverendo Parroco

Figliera questa mia, me son  
per dirLe, che come Lei desiderava,  
è stato fatto.

Ossia tutta quiete e si  
lascio dal Santo Padre  
non ci siamo andati, in  
tutto il nostro soggiorno e  
come abbiamo partecipato  
con tanta gioia, all'Ordina-  
zione di Padre Candido ed  
alle sue prime S.<sup>te</sup> Messe, e  
null'altro.

Io sono molto contenta che  
si sia compiuto appunto, ciò  
che la Madonna aveva detto  
per Candido, e credo che tutti  
ne potrebbero gioire.

*“Molto Reverendo Parroco,  
La meraviglierà questa mia, ma  
sono per dirLe che come Lei  
desiderava, è stato fatto. Ossia  
tutta quiete e silenzio, dal Santo  
Padre non ci siamo andati, in tutto  
il nostro soggiorno a Roma  
abbiamo partecipato con tanta  
gioia, all’Ordinazione di Padre  
Candido ed alle sue prime S.te  
Messe, e null’altro. Io sono molto  
contenta che si sia compiuto  
appuntino, ciò che la Madonna  
aveva detto per Candido, e credo  
che tutti ne potrebbero gioire...  
Adelaide Roncalli”.*

<sup>5</sup> Lettera di Adelaide Roncalli a don Italo Duci, 10/04/1959, archivio privato don Italo Duci.

Che cosa intendeva dire Adelaide con le parole “quiete” e “silenzio”?

Chi era intervenuto presso il parroco di Ghiaie per ridurre al silenzio la veggente e per dissuaderla dal proposito di recarsi dal Papa?

Di sicuro qualche curiale oppositore che aveva saputo che Adelaide sarebbe andata a Roma per l'ordinazione di Candido Maffeis.



Il 3 giugno 2002, interpellai personalmente il segretario del Papa, mons. Capovilla in merito a questa mancata visita. Il prelado mi rispose, come se cercasse di giustificarsi, che *“il Papa non sapeva che Adelaide era stata ricevuta in udienza da Pio XII. Se l’avesse saputo l’avrebbe ricevuta anche lui”*.<sup>6</sup>

---

<sup>6</sup> Promemoria di Alberto Lombardoni del 03/06/2002, 15 e 18/07/2002, archivio privato.

# 3 LA PRIMA LETTERA DI ADELAIDE AL PAPA

## 3.1 IL PRIMO TENTATIVO DI SCRIVERE AL PAPA

Adelaide non si arrese. Poche settimane dopo il suo ritorno da Roma, decise di scrivere a Papa Roncalli. Nel maggio del 1959, in casa della nobildonna Giulia Adelasio, Adelaide stese una prima bozza nella quale raccontava con parole semplici il calvario che aveva dovuto subire dopo i Fatti del maggio 1944. Temo però che quella lettera non sia mai giunta a Roma nelle mani del Santo Padre. Non era opportuno mettere al corrente il Papa di certe vicende! Per molti anni nessuno seppe nulla di questa prima lettera che avrebbe dovuto essere consegnata al

Pontefice da una persona fidata. Oggi ne conosciamo solo in parte l'iter.<sup>7</sup>



Nel 2002, una devota alla Madonna delle Ghiaie di Bonate mise a disposizione degli studiosi dei preziosi documenti riguardanti Adelaide Roncalli. Si trattava di una prima bozza manoscritta (prima minuta) e di una bozza dattiloscritta (seconda minuta) della lettera che Adelaide Roncalli avrebbe dovuto inviare a Papa Giovanni XXIII, nel maggio del 1959. Assieme alle minute, c'erano anche alcune foto significative di quell'epoca.

Quei preziosi documenti erano appartenuti alla nobildonna bergamasca Giulia Adelasio che li aveva gelosamente custoditi, per anni, in

ricordo della veggente da lei ospitata più volte in quel periodo (di sicuro negli anni 1959 e 1960). Tra i tanti documenti che confermano la presenza di Adelaide in casa Adelasio proprio nel 1959 (vedi la foto), cito un promemoria della signora Carolina Finazzi Falsetti che racconta il suo incontro con la veggente proprio nella villa di Ranica (Bg) della nobildonna.<sup>8</sup>



<sup>7</sup> Alberto Lombardoni, *Non mi hanno voluta*, Ed. Segno, luglio 2012, volume 2, capitolo 13.

<sup>8</sup> Promemoria di Carolina Finazzi Falsetti, 25/02/1978, archivio Ermenegilda Poli.



e non aveva nemmeno verificato che la calligrafia della “prima minuta” era invece quella di don Piccardi. Tra l’altro, Adelaide Roncalli aveva chiuso qualsiasi contatto con la Galli da quando suo padre era finalmente riuscito, nel 1950, con non poche difficoltà, a liberarla da quell’opprimente persona. Inoltre, da anni, Ersilia Galli non era persona gradita in casa della Nobildonna Giulia Adelasio.

### 3.2 ADELAIDE RACCONTA AL PAPA IL SUO CALVARIO



Ecco il testo della prima minuta della lettera che Adelaide avrebbe voluto far pervenire al Papa:<sup>9</sup>

*“Milano... (manca la data)*

*Beatissimo Padre, chi osa mandare questa lettera è l’ultima delle vostre figlie, che ora mai non ha, come ultimo scampo che il vostro immenso cuore di padre. Sono Adelaide Roncalli del Torchio di Ghiaie di Bonate, quella figliola che bambina di sette*

*anni, nel maggio 1944 vide tredici volte la Madonna, più volte però con S. Giuseppe e Gesù Bambino e da cui sentii quelle cose che scrissi e che ho ancora vive nel cuore.*

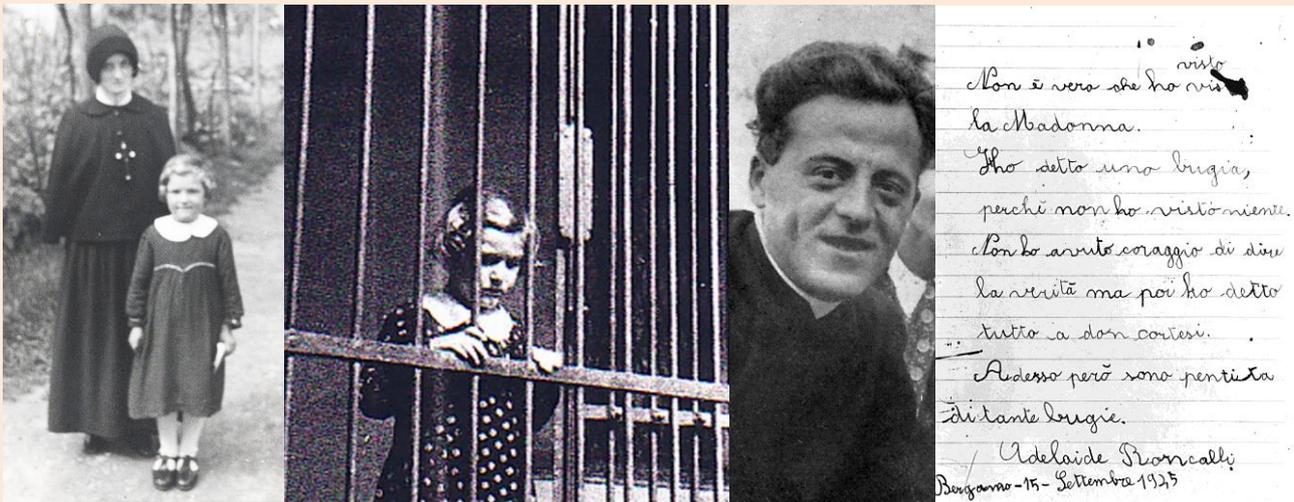
*Dico che ho visto perché io in coscienza sento proprio così e darei la mia vita per confermare questa mia convinzione. Anche in quell’anno 1944 io ero certa di aver visto la Madonna, ma dopo, quando mi interrogarono i sacerdoti incaricati dal vescovo e mi fecero giurare, prima dissi di sì e poi di no, perché avevo paura di fare un grosso peccato mortale affermando di aver visto la Madonna.*

*Durante i giorni dell’apparizione mi portarono via dalla mia casa e dai miei genitori, dalle suore Orsoline in via Masone. Là veniva solo don Cortesi e mi seguiva sempre una suora da lui scelta a vigilarmi. Un po’ alla volta egli mi andava*



<sup>9</sup> Adelaide Roncalli, bozza della prima lettera a Giovanni XXIII. Maggio 1960, archivio privato.

*persuadendo che io avevo visto colla fantasia appena l'apparizione, mentre in realtà fuori dai miei occhi non c'era stato niente. Anche don Cortesi diceva allora che aveva visto anche lui di queste visioni della Santa Famiglia, ma non si era mai sognato di dire di aver avuto delle apparizioni. Anche tanti altri – continuava a dirmi – hanno gli stessi fenomeni di fantasia, ma se ne guardano bene di dire di aver avuto delle apparizioni.*



*Ero dalle suore Orsoline in via Masone, don Cortesi un po' alla volta mi persuase che io facevo un grosso peccato mortale a dire di aver visto la Madonna perché era stata tutta una mia fantasia. Facevo fatica ad ammettere questo, ma mi faceva tanta paura di andare all'inferno che scrissi un biglietto come voleva don Cortesi per dire che io avevo fatto una bugia a dire che avevo visto la Madonna. Dentro nel mio cuore però io sentivo che l'avevo proprio vista e lo dicevo ancora, ma poi avevo paura di aver fatto peccato e andavo a confessarmi.*

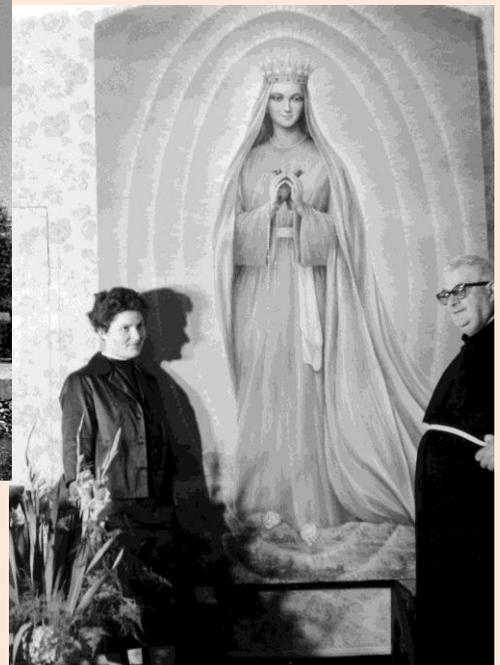
*Anche quando andai in collegio dalle suore francesi in Città Alta, io ero sempre in questo stato d'animo e là, quando i sacerdoti incaricati dal vescovo mi fecero giurare per domandarmi se avevo visto la Madonna, prima dissi di sì e narrai come l'avevo vista, ma poi per paura di aver fatto peccato dissi che non l'avevo vista. Dopo andai un po' a casa ma poi mi portò via una signorina di Milano, per un po', di anni, ma ho sofferto tanto allora.*



*Poi entrai dalle Sacramentine di Bergamo e io ero tutta contenta perché mi facevo suora come mi aveva detto la Madonna, ma facevo solo la postulante, perché monsignor Bernareggi non voleva che diventassi suora.*

*Quando egli morì io ero a Lavagna nella diocesi di Lodi. Monsignor Benedetti allora permise che facessi la vestizione, ma poi venne là monsignor Merati che, a nome della santa sede – diceva – mi fece svestire e ordinò di uscire dal convento. Io non so poi il motivo perché fecero questo.*

*Tornai nel mondo e andai a lavorare un po' da una parte e un po' dall'altra per vivere e aiutare i miei che dal tempo delle apparizioni vedevo solo ogni tanto. Quanto mi costò stare tanto lontano da loro, dalla mia casa, dal mio paese, sin da piccolina un po' in mano di tutti! A contar tutto sarebbe troppo lunga.*



*Anche spiritualmente non avevo mai trovato un direttore spirituale, perché poi avevo sempre paura, dopo quello che mi era capitato. Solo un po' tardi ebbi la fortuna di confidarmi con un buon Padre e potei ritrovare la pace piena. Il passato con tante alternative di sì e di no, di verità e di peccato era cessato. Solo mi rimase l'amaro rimorso di aver negato la Madonna e di aver così impedito il riconoscimento della Sua Apparizione.*

*Se in quegli anni però io non avessi avuto paura di fare peccato a dire che l'avevo vista, non l'avrei certo negata a costo di qualunque sacrificio.*

*Ora Beatissimo Padre mi sento più sollevata per aver versato nel vostro animo un po' della mia storia che poteva essere tutta bella ma che invece io feci brutta e che mi fece soffrire tanto in tutti i modi. Perdonatemi Padre Santo per quello che ho fatto negando la Madonna. Non l'ho proprio fatto apposta, chiedo il vostro perdono, come non mi stanco di chiederlo a Gesù e a Maria.*



*Voi che potete tutto, fate rivedere la storia delle apparizioni di Ghiaie di Bonate ve lo chiedo per la Madonna. Io lo so ci farò una brutta figura; non importa. Basta che trionfi la Madonna. Voi solo potete far questo. Forse è stata la Madonna a volervi Papa perché della terra di Bergamo, possiate rivendicare la sua apparizione nella Bergamasca.*

*E ancora una supplica: lasciate che quanti amano e continuano a credere alla Madonna possano andare liberamente sul luogo delle apparizioni. Sono quindici anni che la gente ci va, ma c'è anche la proibizione.*



*E per me Santo Padre non ci sarà un segno di misericordia e di perdono?*

*Sballottata dalla mia infanzia ad ora, un po' da ogni parte, mi sono portata nel cuore, sotto nome diverso da quello del mio battesimo, il ricordo vivo dell'Apparizione, il rimorso di averla negata e il desiderio di tornare ad essere Sacramentina. Ma non me lo hanno più permesso. Da anni sono qui infermiera al Policlinico di Milano e aspetto ancora, aspetto sempre che si compia il desiderio della Madonna su me. O sarà un'attesa vana? Dite una parola Beatissimo Padre e tutto andrà a posto.*

*Ed ora mi prostro a baciarvi non uno ma i due Santi Piedi, che hanno camminato portati da un grande amore per la Madonna e chiedo per me, per la mia famiglia che ha sofferto umiliazioni e calunnie per la Madonna per quanti mi hanno voluto e mi vogliono bene unico conforto della mia vita tanto provata, ma che sono stati travolti nella mia causa e nel mio dolore, per la nostra terra di Bergamo e per il mio paesino così prediletti dalla Madonna, la vostra grande Paterna Benedizione Apostolica.”*

Non sappiamo ad oggi se questa lettera, scritta in casa della nobildonna Giulia Adelasio presumibilmente nel maggio del 1959, sia effettivamente giunta in mano al Santo Padre. Finora, ho potuto rintracciare solo la prima minuta e delle bozze dattiloscritte, ma non l'originale.

Il 30 novembre 2004, ebbi l'opportunità di leggere e commentare, con Padre Angelo Maria Tentori, il contenuto di questa bozza durante una Tavola rotonda trasmessa in diretta da Radio Maria. **La signora Adelaide Roncalli che era stata in ascolto, fece sapere che tutti i fatti esposti “corrispondevano a verità”.**

Benché questa prima minuta non fosse datata, non mi fu difficile risalire all'anno della sua stesura perché Adelaide dichiarò testualmente che *“sono quindici anni che la gente ci va, ma c'è anche la proibizione”*. Infatti, sommando a 1944 (anno delle apparizioni) il numero 15, si giunge all'anno 1959.

È una lettera commovente nella quale Adelaide racconta (Adelaide detta e don Piccardi scrive) quanto ha sofferto e quanto soffre per le violenze e per i soprusi subiti, un vero e proprio *“calvario, per le avversità contro queste apparizioni di Ghiaie”*.

Nel documento si riconoscono evidenti inflessioni dialettali bergamasche proprie del lessico di Adelaide. Si nota la totale libertà d'animo nella quale Adelaide l'ha composta e l'assenza di influenze di ambienti clericali anche se era don Piccardi a scriverla sotto dettatura. Adelaide è spontanea, semplice ed esprime al Papa anche problemi di coscienza personali. Tra l'altro, a chi conosce il bergamasco, appare subito evidente che alcune espressioni italiane messe nella minuta sono la traduzione letterale dal bergamasco, cosa questa che avvalorava ulteriormente l'autenticità del testo stesso.

## 4 IL PARERE DI MONS. CAPOVILLA

Dopo aver esaminato quei documenti e fatto i dovuti riscontri (ne feci persino pervenire una copia alla veggente e ad altri studiosi), per scrupolo, prima di pubblicare quelle minute che ritenevo essere del 1959, contattai il segretario di Papa Giovanni.

Per ben tre volte, nella primavera del 2002, interpellai mons. Loris Capovilla, per avere un suo parere su quelle bozze, chiedendogli anche di poterle datare e anche confrontare con il testo definitivo inviato al Santo Padre.



***“Sì, Adelaide ha scritto sicuramente!”*** mi rispose prontamente mons. Capovilla, aggiungendo però che avrebbe dovuto consultare le sue carte per indicarmi esattamente la data della lettera e come giunse in Vaticano. *“Non mi ricorderò di tante cose”*, mi disse, *“ma questa me la ricordo bene”* aggiungendo che non era necessario che gli leggessi il contenuto della lettera. Alla mia richiesta di poter rintracciare l’originale e averne una copia per confrontare i due testi, aggiunse: *“Temo che la lettera sia andata a finire in Segreteria di Stato”*.

Gli chiesi ancora di rassicurarci sul contenuto delle minute che stavano per essere pubblicate sui giornali e ancora una volta mi rispose *“Di questo sono sicuro. Credo anche che, non so se lei [cioè Adelaide] o mons. Battaglia, avessero chiesto un’udienza ma purtroppo, né Battaglia né nella lettera della ragazza, ci era stato detto che era andata in udienza da Pio decimo secondo, altrimenti il Papa l’avrebbe ricevuta anche lui... Senza bisogno di consultare niente è sicuro che l’abbia scritta.”*, parole testuali di mons. Capovilla.<sup>10</sup>

Successivamente, mi confermò che aveva fatto delle ricerche nelle agende e che la lettera era datata *“13 maggio 1960”*. Aggiunse che non fu spedita tramite i canali ufficiali, *“ma fu consegnata al card. Testa che la recapitò a mano il 27 maggio 1960”*. Mi disse che purtroppo non era in grado di rintracciare l’originale. Mi confidò anche altri particolari sul Caso Ghiaie. Di tutto ciò conservo un promemoria molto preciso. Ma qualcosa non quadrava.

Dai miei calcoli, Adelaide doveva aver scritto la prima minuta nel 1959 mentre mons. Capovilla sosteneva che la lettera giunta al Papa era addirittura del 13 maggio 1960. Anche se vi era un intervallo di un anno, mi fidai delle sue parole. Pensai che, forse per qualche motivo a me ignoto, Adelaide avesse aspettato a lungo a spedire la sua lettera al Papa. E poi, non mi era possibile fare dei confronti precisi perché mons. Capovilla mi aveva detto che non sapeva dov’era finito l’originale.



Il contenuto della prima minuta fu dunque pubblicato prima su *“Bergamo Sette”*, il 7 giugno 2002 e poi su altri giornali, usando sempre il condizionale in merito alla datazione. In seguito, il sottoscritto ne parlò dettagliatamente anche a Radio Maria durante una tavola rotonda sui Fatti di Ghiaie trasmessa in diretta il 30 novembre 2004.<sup>11</sup>

<sup>10</sup> Promemoria di Alberto Lombardoni del 03/06/2002, 15 e 18/07/2002, archivio privato.

<sup>11</sup> Trascrizione della Tavola rotonda sui Fatti di Ghiaie, Radio Maria , 30/11/2004, [www.madonnadelleghiaie.it](http://www.madonnadelleghiaie.it), sezione Documenti.

## 5 IL GIALLO DELLE DUE LETTERE



Ma io ero convinto però che presto o tardi qualcuno avrebbe finalmente “tirato fuori l’originale” della lettera di Adelaide Roncalli a Papa Giovanni XXIII. E così avvenne, quattro anni dopo, nel 2006. L’allora parroco di Sotto il Monte, mons. Marino Bertocchi, forte oppositore delle Apparizioni di Ghiaie di Bonate, credendo di fare un grande scoop giornalistico<sup>12</sup>, pubblicò una copia della “lettera ufficiale” datata 13

maggio 1960 che Adelaide Roncalli aveva fatto giungere a Giovanni XXIII. Voleva mettermi in cattiva luce sostenendo che avevo reso pubblico un documento falso (la prima minuta del 1959 per intenderci).

Guarda caso, era stato proprio mons. Capovilla a consegnare l’incartamento a mons. Bertocchi. Quindi Capovilla sapeva (e come!) dov’era custodito quel documento. Se, nel 2002, mi avesse fatto avere una copia, non sarebbero sorti tanti equivoci su quelle lettere. Purtroppo mi accorsi che il contenuto della lettera “ufficiale” pubblicata da mons. Bertocchi era molto diverso da quello della “prima minuta” in mio possesso. Ricordo bene che quando interpellai mons. Capovilla, nel 2002, gli chiesi se potevo leggergli il testo di quella “prima minuta”, ma il prelado mi fermò subito, dicendomi che non era assolutamente necessario farlo perché se lo ricordava benissimo (invece stavamo parlando di due cose diverse).

Forse avrei dovuto insistere di più ponendo l’accento sulle diversità di datazione. Se fosse stato possibile confrontare gli originali, avremmo subito visto che eravamo di fronte a due lettere, una del 1959 e l’altra del 1960, diverse nello stile e nella forma. Il giallo non era del tutto risolto.

<sup>12</sup> Alberto Lombardoni, *Il giallo delle lettere di Adelaide a Papa Giovanni XXIII*, 10/03/2006, archivio privato. [www.madonnadelleghiaie.it](http://www.madonnadelleghiaie.it), sezione Studi e approfondimenti.

*Amici del Beato Papa Giovanni*, n.1, gennaio-febbraio 2006, pagine 4÷7.

*Giornale di Merate*, Cronache dell’Isola, *Il Caso delle due lettere*, 25/04/2006.

Marino Bertocchi, *65 anni di devozione mariana, Ghiaie 1944-2009*, pagina 102÷106.

## 6 ADELAIDE DOVEVA FARE LA SUA PARTE



Il 21 dicembre 1959, sei mesi dopo la stesura di quella prima lettera, padre Bonaventura Raschi (ricordo che a quell'epoca era il direttore spirituale di Adelaide) scriveva in questi termini al vescovo di Faenza mons. Giuseppe Battaglia, con copia per conoscenza al card. Gustavo Testa: ***“In sostanza, io penso che se il Santo Padre viene messo al corrente con le dovute maniere, la cosa andrà senz'altro bene... Alla buona Adelaide faremo fare la parte che Vostra Eccellenza ha suggerito”***.<sup>13</sup>

Quanto scritto da padre Raschi lascia molto perplessi. Perché si doveva “mettere al corrente” Papa Giovanni “con le dovute maniere”. Era forse controproducente raccontare certi fatti al Pontefice? Se il Santo Padre doveva essere messo al corrente, significava forse che la prima lettera di Adelaide, nella quale raccontava al Papa il suo calvario, non era stata consegnata? E infine che “parte” doveva fare Adelaide? Un bel rebus!

Nel maggio 1960, la veggente fu invitata a scrivere una lettera “ufficiale” non a caso scaturita dall'ambiente curiale favorevole alla causa. Per non urtare la sensibilità del Papa, i monsignori dell'entourage di Adelaide ritennero più efficace far scrivere una lettera filtrata ed epurata di certi particolari dolorosi limitando così anche il valore delle apparizioni. Era preferibile tacere il terribile martirio inferto ad Adelaide da sacerdoti e religiose della Chiesa Cattolica, in primis dall'inquisitore don Luigi Cortesi di Bergamo.

Il 13 maggio 1960, sotto la guida di padre Raschi e di don Piccardi, Adelaide dovette “fare la sua parte” e scrivere una lettera “ufficiale” a Papa Roncalli.<sup>14</sup>

<sup>13</sup> Lettera di P. Bonaventura M. Raschi a mons. Giuseppe Battaglia, 21/12/1959, archivio privato.

<sup>14</sup> Alberto Lombardoni, *Non mi hanno voluta*, Ed. Segno, volume 2, capitolo 13.

Marino Bertocchi, *65 anni di devozione mariana, Ghiaie 1944-2009*, pagine 102÷106.

# 7 L'ACCOMPAGNATORIA DEL CARD. GUSTAVO TESTA

La missiva fu prima affidata a mons. Giuseppe Battaglia che la diede al card. Gustavo Testa perché la recapitasse a Papa Giovanni. Recatosi a Roma, il presule non la consegnò personalmente ma, dopo avere incluso nel plico un'accompagnatoria per il segretario del Papa mons. Capovilla, spedì il tutto dalla capitale il 27 maggio 1960. Il giorno dopo, quel plico fu recapitato in Vaticano.

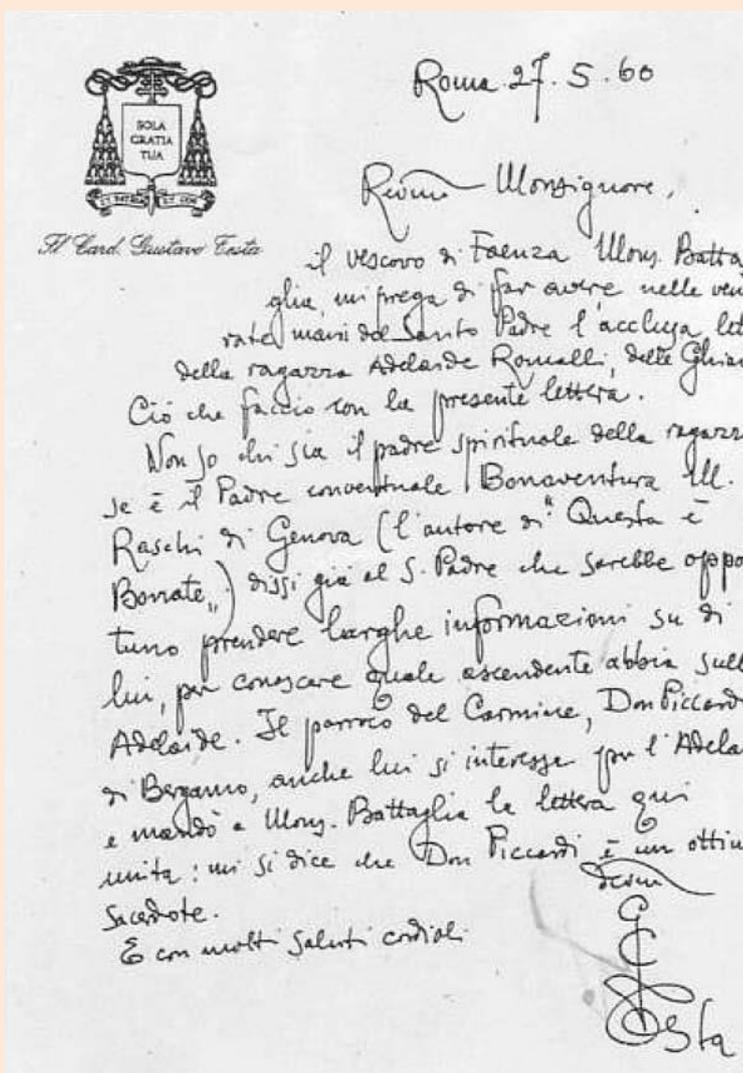


Gustavo Testa 1953-1959



Ecco quanto scrisse il cardinale al segretario del Papa mons. Loris Capovilla:

*“Roma 27.5.60 Rev.mo Monsignore,  
il vescovo di Faenza Mons. Battaglia, mi prega di far avere nelle mani del Santo Padre l’acclusa lettera della ragazza Adelaide Roncalli, delle Ghiaie.  
Ciò che faccio con la presente lettera. Non so chi sia il padre spirituale della ragazza, se è il Padre conventuale Bonaventura M. Raschi di Genova (l’autore di “Questa è Bonate”). Dissi già al S. Padre che sarebbe opportuno prendere larghe informazioni su di lui, per conoscere quale ascendente abbia sulla Adelaide. Il parroco del Carmine, Don Piccardi di Bergamo, anche lui si interessa per l’Adelaide e mandò a Mons. Battaglia la lettera qui unita: mi si dice che Don Piccardi è un ottimo sacerdote. E con molti saluti cordiali. Devmo G. C. Testa”.*



Roma 27.5.60

Rev.mo Monsignore,

Il Card. Gustavo Testa il vescovo di Faenza Mons. Battaglia, mi prega di far avere nelle mani del Santo Padre l’acclusa lettera della ragazza Adelaide Roncalli, delle Ghiaie. Ciò che faccio con la presente lettera. Non so chi sia il padre spirituale della ragazza se è il Padre conventuale Bonaventura M. Raschi di Genova (l’autore di “Questa è Bonate”) dissì già al S. Padre che sarebbe opportuno prendere larghe informazioni su di lui, per conoscere quale ascendente abbia sulla Adelaide. Il parroco del Carmine, Don Piccardi di Bergamo, anche lui si interessa per l’Adelaide e mandò a Mons. Battaglia la lettera qui unita: mi si dice che Don Piccardi è un ottimo sacerdote.

E con molti saluti cordiali.

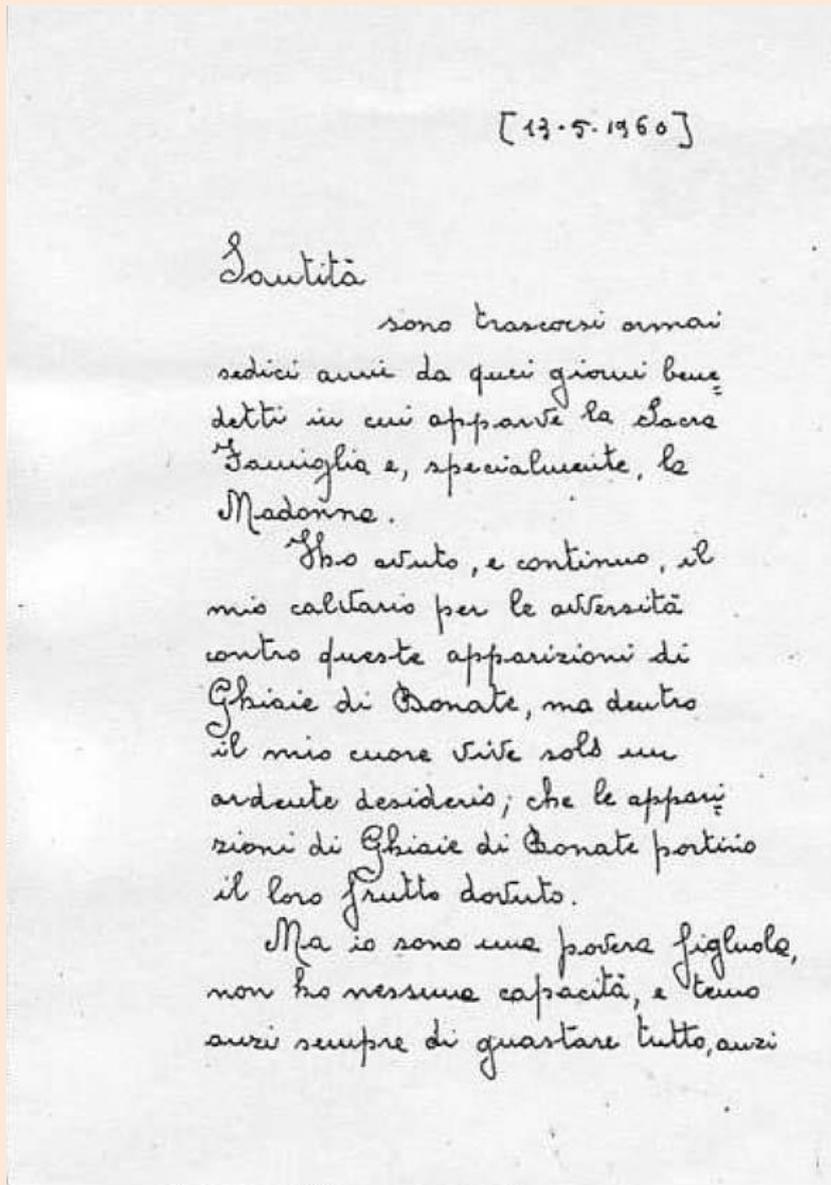
G. C. Testa

Nel plico, c’era un’altra busta per Papa Giovanni contenente la lettera manoscritta da Adelaide Roncalli.<sup>15</sup>

<sup>15</sup> Marino Bertocchi, *65 anni di devozione mariana, Ghiaie 1944-2009*, pagine 102÷106.

Alberto Lombardoni, *Il giallo delle lettere di Adelaide a Papa Giovanni XXIII*, 10/03/2006, archivio privato. [www.madonnadelleghiaie.it](http://www.madonnadelleghiaie.it), sezione Studi e approfondimenti.

## 8 LA LETTERA UFFICIALE FILTRATA ED EPURATA



*“Santità,  
sono trascorsi ormai sedici anni  
da quei giorni benedetti in cui  
apparve la Sacra famiglia e,  
specialmente, la Madonna.*

***Ho avuto, e continuo, il mio  
calvario per le avversità contro  
queste apparizioni di Ghiaie di  
Bonate, ma dentro il mio cuore  
vive solo un ardente desiderio,  
che le apparizioni di Ghiaie di  
Bonate portino il loro frutto  
dovuto.***

*Ma io sono una povera figliola,  
non ho nessuna capacità, e  
temo anzi sempre di guastare  
tutto, anziché fare bene. Per  
questo, finisce che tutto è un  
dolore per me, e di questo ne è  
testimone il Signore, quanto sia  
vero.*

che fare bene. Per questo, finisce che tutto è un dolore per me, e di questo ne è testimonia il Signore, quanto sia vero.

Perciò Santità Reverendissima, il pensiero di poter arrivare al Vostro Cuore Paterno, mi sbalordisce, ma la mia voce non conta nulla, ma bensì il desiderio del cuore di una Vostra umilissima figlia per il bene della verità e a gloria del Cielo.

Ora non mi resta che pregare perché dalla Vostra Paterna Bontà ne venga la sospirata disposizione perché si cominci ad avere un po' di culto sul luogo benedetto, questa è la grazia che imploro con tutta l'anima.

*Perciò santità Reverendissima, il pensiero di poter arrivare al Vostro Cuore Paterno, mi sbalordisce, ma la mia voce non conta nulla, ma bensì il desiderio del cuore di una Vostra umilissima figlia per il bene della verità e a gloria del Cielo.*

*Ora non mi resta che pregare perché dalla Vostra Paterna Bontà ne venga la sospirata disposizione perché si cominci ad avere un po' di culto sul luogo benedetto, questa è la grazia che imploro con tutta l'anima.*

Per me non chiedo nulla, sono  
ormai abituata, per grazia di Dio,  
a vivere la Santa Volontà del  
Signore, ed attendo fiduciosa l'ora  
del Paradiso.

Se per la bontà Vostra doves-  
si essere chiamata in udienza,  
sarebbe mio desiderio essere accomp-  
gnata dal Molto Reverendo mio  
Padre Spirituale al quale ho  
consegnato i Divini Messaggi  
della Madonna

Prostrata ai piedi della  
Santità Vostra domando umilmente  
L'Apostolica Benedizione

Umilissima e indegna figlia  
Adelaide Roncalli

Ghiaie di Bonate 13 Maggio - 1960

*Per me non chiedo nulla, sono  
ormai abituata, per grazia di Dio,  
a vivere la Santa Volontà del  
Signore, ed attendo fiduciosa  
l'ora del Paradiso.*

*Se per la bontà Vostra dovessi  
essere chiamata in udienza,  
sarebbe mio desiderio essere  
accompagnata dal Molto  
Reverendo mio Padre Spirituale al  
quale ho consegnato i Divini  
Messaggi della Madonna.*

*Prostrata ai piedi della Santità  
Vostra domando umilmente  
l'Apostolica Benedizione.*

*Umilissima e indegna figlia  
Adelaide Roncalli*

*Ghiaie di Bonate 13 Maggio  
1960"*

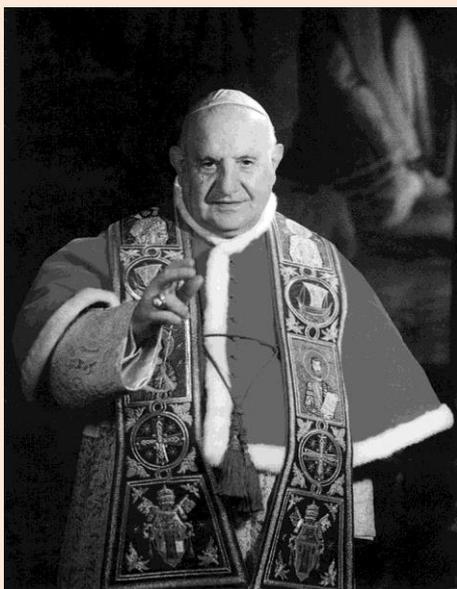
## 9 UNO STILE CHE NON CONVINSE IL PAPA

Il pensiero di Adelaide espresso in questa lettera ufficiale risente di un lavoro di cesellatura, di correzioni, di attenuazioni, di timori e a volte anche di contorsioni diplomatiche, dove si dice e non si dice.

Se confrontiamo la minuta manoscritta e dattiloscritta della prima lettera del 1959, scritta in casa di una nobildonna di Bergamo, e la lettera ufficiale del maggio 1960 consegnata al Papa, notiamo una grande differenza di stile.

Nella prima, vi è nello stile e nel contenuto la totale libertà d'animo con la quale Adelaide l'ha composta, e l'assenza d'influenze di ambienti clericali. Si riconoscono evidenti inflessioni dialettali bergamasche, proprie del lessico di Adelaide.

Nella seconda, invece, si nota un evidente condizionamento, immediatamente manifestato nello stile curiale di alcune espressioni: *“il pensiero di arrivare al vostro cuore paterno mi sbalordisce... dalla vostra paterna bontà ne venga la sospirata disposizione perché si cominci ad avere un po' di culto sul luogo benedetto... se per la bontà vostra dovessi essere chiamata in udienza sarebbe mio desiderio essere accompagnata dal molto reverendo mio padre spirituale al quale ho consegnato i divini messaggi della Madonna... Umilissima e indegna figlia”*.



Nella lettera del 1959 Adelaide confida al Santo Padre le sue pene e racconta le sue vicissitudini e quanto ha dovuto subire da bambina, da adolescente, da novizia e quanto subisce ancora.

In quella ufficiale, Adelaide asserisce in modo molto sintetico che ha avuto e continua ad avere il suo *“calvario, per le avversità contro queste apparizioni di Ghiaie”*, facendo capire quanto ha sofferto e quanto soffre ancora. Ma non entra nei particolari delle sue disavventure.

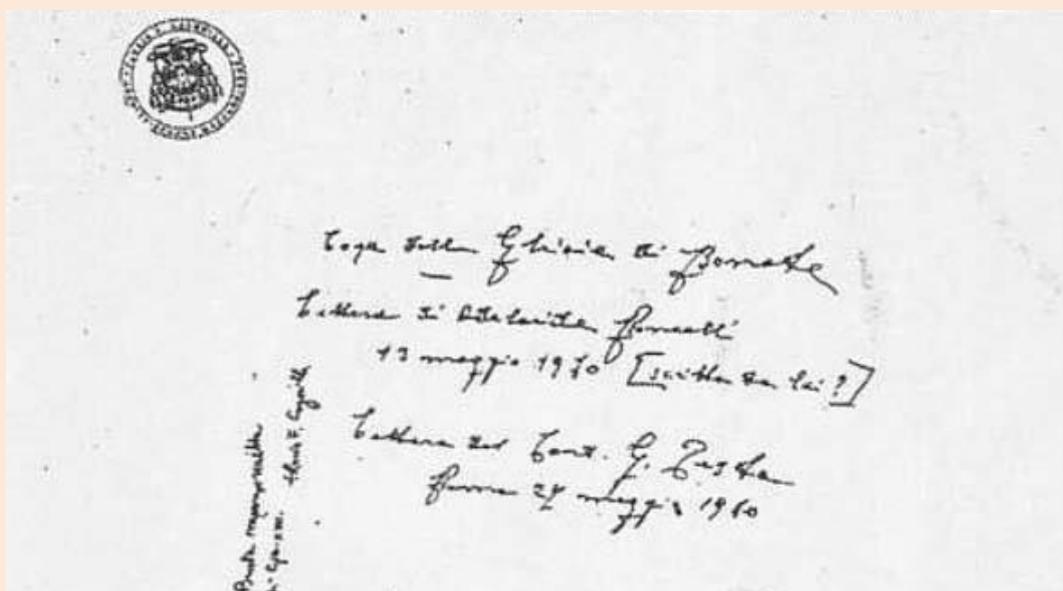
Nel testo della prima lettera si legge che a Ghiaie *“sono quindici anni che la gente ci va, ma c’è anche la proibizione”* (1944 + 15 = 1959), mentre nell’altra (quella ufficiale) scrive che *“sono trascorsi oramai sedici anni da quei giorni benedetti”* (1944 + 16 = 1960). Quindi sono due lettere di stile differente, scritte in periodi diversi.

Inoltre, nella prima lettera, Adelaide chiede che il Papa riveda il Caso Ghiaie e che la gente possa finalmente andare liberamente a pregare nel luogo delle apparizioni. Per lei, chiede misericordia e perdono e che le sia permesso adempiere il volere della Madonna, cioè quello di farsi suora.

Nella lettera ufficiale del 1960 chiede invece *“un po’ di culto sul luogo benedetto”*, e per lei non domanda nulla. Confida di essere chiamata in udienza dal Santo Padre accompagnata dal suo padre spirituale, ma noi sappiamo benissimo che questo non avverrà perché qualcuno impedirà sempre quel sospirato incontro.

Pur essendo un documento autografo, la lettera ufficiale del 31 maggio 1960 perde gran parte del suo valore. Quella calligrafia così perfetta e quelle espressioni di stile curiale così lontane dalle inflessioni dialettali proprie del lessico di Adelaide, non convincono.

Papa Giovanni XXIII, che ingenuo non era, dopo aver letto quella lettera, dubitò che fosse stata proprio Adelaide a scriverla spontaneamente, non era *“farina del suo sacco”*. Anche se la lettera era autografa nella scrittura, lo stile non era quello semplice, tipico di Adelaide, con inflessioni bergamasche. Ed è per questo che il Papa scrisse di suo pugno sulla busta l’annotazione interrogativa: ***“Scritta da lei?”***.



# 10 L'AUTOREVOLE PARERE DI PADRE TENTORI

Ecco alcuni passaggi del commento che fece il compianto padre Angelo Maria Tentori, mariologo, a Radio Maria il 3 marzo 2006, sul giallo delle due lettere di Adelaide a Papa Giovanni XXIII.<sup>16</sup>

*“Che a Papa Giovanni sia ufficialmente pervenuta soltanto quella lettera che viene pubblicata ora, non esclude il fatto che la veggente ne abbia scritta un'altra prima, più dettagliata e in tono più personale e proprio per questo bloccata come di solito avviene in queste circostanze. Non ha senso negare alcune affermazioni della prima lettera per il semplice fatto che non vengono riportate nella seconda, quella ufficiale pervenuta al Papa l'anno seguente, cosa che invece*



*contro ogni logica, contro ogni onestà e metodo, fa qualcuno. In altre parole non si può negare l'autenticità della prima semplicemente perché non è uguale e conforme a quella pervenuta al Papa.*

*A parte il fatto che sostanzialmente non si contraddicono, tutti sanno che le bozze o minute, come si vogliono chiamare, sono quelle che maggiormente esprimono l'autenticità e la spontaneità dello scrivente e sono quelle più ricercate e di maggior valore. Metodologicamente gli studiosi ricorrono ad esse per interpretare e completare il pensiero espresso in una lettera ufficiale che quasi sempre risente di un lavoro di cesellatura, di correzioni, di soppressione di frasi, di attenuazioni, di timori e a volte anche di contorsioni diplomatiche dove si dice e non si dice...*

*Infatti, quella pervenuta al Papa, appare manifestamente purgata, ritoccata, abbreviata, che sorvola alcuni fatti personali, diremmo perfino dettata da qualcuno, mentre la prima, la famosa bozza, appare nella sua spontaneità, semplicità, con problemi di coscienza personali. Tra l'altro, a chi conosce il bergamasco, appare subito evidente che alcune espressioni italiane messe nella prima lettera del 1959 sono la traduzione letterale dal bergamasco, cosa questa che ne avvalora ulteriormente l'autenticità...”*

---

<sup>16</sup> Alberto Lombardoni, *Il giallo delle lettere di Adelaide a Papa Giovanni*, 10/03/2006, Senapa.

Alberto Lombardoni, *Il giallo delle lettere di Adelaide a Papa Giovanni*, 10/03/2006, [www.madonnadelleghiaie.it](http://www.madonnadelleghiaie.it), sezione Studi e approfondimenti.

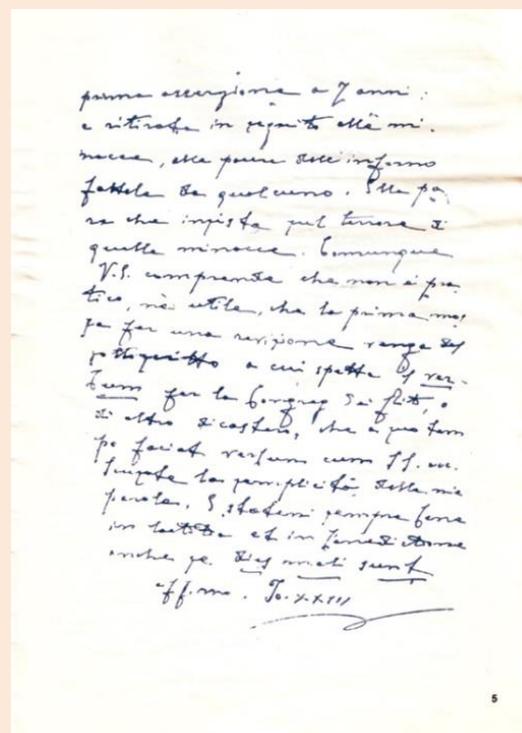
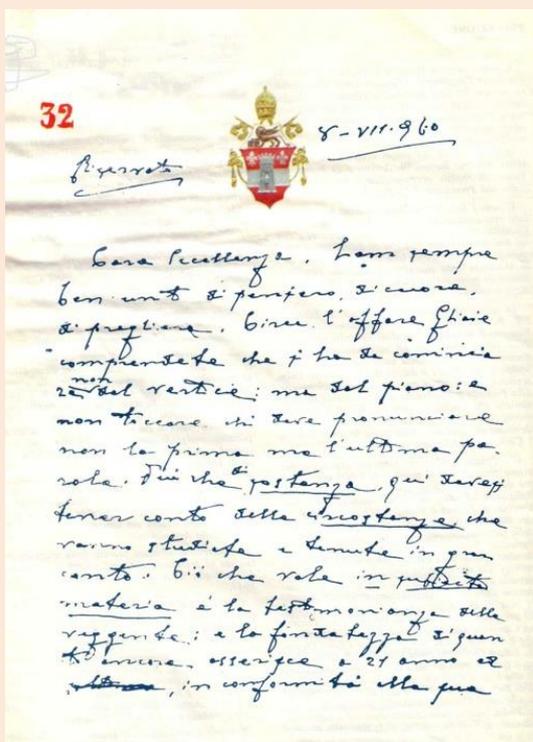
# 11 IL PAPA INDICÒ L'ITER DA SEGUIRE

Dopo aver ricevuto la lettera ufficiale di Adelaide, il Santo Padre, seppur in forma riservata, espresse il suo parere sul Caso Ghiaie. L'8 luglio 1960, come risposta ad un esposto del Vescovo di Faenza, mons. Giuseppe Battaglia, che chiedeva al Papa di intervenire, Papa Giovanni XXIII, che conosceva bene i fatti, gli scrisse una lettera riservata, indicando la via da seguire. Purtroppo mons. Battaglia renderà pubblico quell'importante documento soltanto 17 anni dopo, nel 1977.<sup>17</sup>

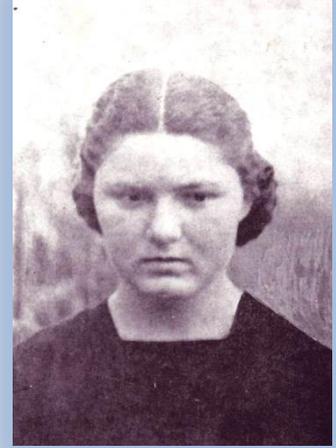
Il punto di vista del Papa era chiaro:

**“Ciò che vale in «subiecta materia» è la testimonianza della veggente: e la fondatezza di quanto ancora asserisce a 21 anni ed in conformità alla sua prima asserzione a 7 anni: e ritirata in seguito alle minacce, alle paure dell'inferno fattele da qualcuno. Mi pare che insista quel terrore di quelle minacce.”**

Giovanni XXIII dimostrava di conoscere molto bene il calvario che aveva subito Adelaide Roncalli.



<sup>17</sup> Lettera di Papa Giovanni XXIII a mons. G. Battaglia, 08/07/1960, [www.madonnadelleghiaie.it](http://www.madonnadelleghiaie.it), Documenti.



***“E per me  
Santo Padre  
non ci sarà un segno di misericordia  
e di perdono?”***

**Studio fatto dal prof. Alberto Lombardoni  
Versione del 25/11/2016**

